

ARCORE L'AMMINISTRAZIONE DICE NO ALLO SFRUTTAMENTO DEL CORPO FEMMINILE

Stop alle pubblicità sessiste

Il sindaco vuole anche strappare l'etichetta del bunga-bunga

di ANTONIO CACCAMO

— ARCORE —

«VOGLIAMO DIVENTARE la città delle donne e lasciarci alle spalle storie come il bunga-bunga e le escort di lusso», aveva detto Rosalba Colombo nel 2011, all'indomani della sua elezione a sindaco. Sarà anche per questo che Arcore è il primo Comune d'Italia che dice no allo sfruttamento del corpo femminile a scopo commerciale. Il primo ad aver firmato e trasformato in delibera il protocollo d'intesa con Anci e l'Istituto di autoregolamentazione pubblicitaria che prevede il divieto in città di qualunque forma di pubblicità che leda il principio di pari opportunità. E faccia quindi uso di stereotipi femminili come la «donna casalinga» o la «donna-oggetto di desiderio». La sindaca, da femminista quale è, non nasconde la sua

soddisfazione: «Finché le donne continueranno a essere rappresentate come oggetti sessuali con l'avallo delle aziende, delle concessionarie pubblicitarie e degli amministratori locali, non aspettiamoci che qualcosa cambi dal punto di vista delle violenze sulle donne». La decisione di proibire le pubblicità sessiste ha un doppio valore per la signora in rosso di Arcore. Nel suo ufficio che si affaccia sul parco secolare di villa Borromeo, non fa mistero che sta tentando di strappare l'etichetta che è stata appiccicata addosso alla sua città dopo il processo Ruby e le vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi: «Lottiamo — dice — anche per cambiare la memoria storica recente: ovunque, se dici Arcore, salta fuori qualcuno con un riferimento al bunga-bunga e alle escort di lusso, senza aver neanche la più pallida idea di dove la nostra città stia sulla cartina. E si stupiscono tutti quando, inve-

ce, scoprono che il nostro è un comune di centrosinistra, con un sindaco e una maggioranza di assessori donne». Anche per questo è felice di essere la prima della classe nella lotta per eguaglianza tra i sessi: «Quella contro la mercificazione dell'immagine femminile e gli stereotipi è una battaglia epocale e necessaria, dalla quale nessuno deve tirarsi fuori. I dati del femminicidio in Italia sono devastanti, così come quelli delle altre violenze sulle donne».

Fenomeni generati da una cultura maschilista che lei vuole combattere: «frutto di una visione primordiale della donna alimentata capillarmente, con costanza metodica, per decenni, dalla tv, dalla carta stampata e dalla comunicazione commerciale. Non è un caso che questo lavoro sul divieto di pubblicità sessiste sia un prodotto del tanto sbeffeggiato Parlamento Europeo. Se non ci fosse l'Europa, alle volte, ...» Come la possa prendere il mondo della pubblicità alla sindaca non interessa.



CONVINTA

Il sindaco Rosalba Colombo: «Finché le donne continueranno a essere rappresentate come oggetti sessuali non aspettiamoci che qualcosa cambi dal punto di vista delle violenze sulle donne»